

## CAPORALATO

Confagricoltura: «Più controlli, meno raccolto»

SERVIZIO A PAGINA 4 &gt;&gt;

# «Caporalato, i controlli bloccano la raccolta uva»

Confagricoltura denuncia. Cgil: si acceleri sulla legge nazionale

## LA CRISI DEL COMPARTO

Produzione 2016 su del 10% ma giù i prezzi: -15% ad avvio di campagna. E dall'embargo Ue sulla Russia danni da 30 milioni di euro

● È partita la campagna di raccolta dell'uva da tavola in tutta la Puglia. I dati parlano di un comparto in forte crisi. La produzione 2016 aumenta del 10% rispetto all'anno scorso, ma i prezzi crollano: già meno 15% ad avvio di campagna. E il prolungarsi dell'embargo europeo nei confronti di uno dei maggiori clienti della Puglia ortofrutticola, la Federazione Russa, dal 2014 ad oggi, solo per quel che riguarda l'uva da tavola, ha mandato in fumo quasi 30 milioni di euro. Ma intanto sono stati avviati dal 1° agosto i controlli per contrastare il fenomeno del caporalato, che - per le modalità con cui si stanno svolgendo - «rischiano di danneggiare ulteriormente il settore ortofrutticolo pugliese» denuncia Confagricoltura Puglia. «Tenere bloccati macchinari e operai in un'azienda agricola nel pieno della campagna di raccolta, per mezza giornata o più - spiega il presidente di Confagricoltura Puglia **Donato Rossi** - equivale a provocare un danno a cascata sull'attività produttiva irreparabile». Confagricoltura conferma tutto il sostegno all'attività ispettiva predisposta dalla Prefettura e ogni iniziativa atta a contrastare il lavoro nero, ma denuncia alcuni eccessi. «Stiamo vivendo da due giorni in un clima militare. Non si possono bloccare gli operai per ore nell'attesa che vengano espletate le verifiche». «Se invece di cavalcare tutti l'onda del giusto sdegno provocato dai tragici eventi dello scorso anno - dice **Giacomo Suglia**, presidente regionale di Apeo, l'associazione dei produttori ed esportatori ortofrutticoli pugliesi - si facesse una riflessione sul rilancio del nostro comparto, faremmo un enorme passo in avanti anche nel contrasto al lavoro nero».

Dalla Cgil Puglia, invece, l'appello a fare

presto sull'applicazione delle nuove norme nazionali. «Una legge che arriva in ritardo ma è un segnale positivo di attenzione al mondo del lavoro in agricoltura e alle sue dinamiche illegali, e che accoglie - dice **Pino Gesmundo**, segretario della Cgil Puglia - alcune indicazioni del sindacato. Ora occorre che il ddl venga approvato quanto prima anche alla Camera. Si introduce la responsabilità per le imprese che si rendono complici dei caporalati e sfrutta i lavoratori. Abbiamo sempre chiesto strumenti di contrasto e repressione più forti perché non passasse un'idea di impunità, colpendo le aziende anche nei patrimoni, soprattutto quelle destinatarie di risorse pubbliche. Così come le lotte ultra decennali del sindacato hanno portato a strumenti operativi dagli indici di congruità alle liste di prenotazione. L'agroalimentare è un pezzo importante dell'economia italiana e pugliese e non possiamo lasciarla in mano alle mafie. Ma assieme va difesa la dignità e la salute di chi lavora. Allora occorre accelerare - ci rivolgiamo alla Regione Puglia - anche sulle norme del protocollo sperimentale per affrontare la non più prorogabile questione dell'accoglienza. Questa deve essere l'ultima estate dei ghetti».

